

Il commento

BRUXELLES AL LIMITE DELLA PAZIENZA

Andrea Bonanni

Distruggere l'Italia per danneggiare l'Europa: a questo si riduce il contratto di governo tra Lega e 5S. La speranza che resta è che il disaccordo non sia solo sul nome del premier ma anche sul merito di decisioni gravi

Distruggere l'Italia per danneggiare l'Europa. A questo, in sostanza, si riduce il "contratto di governo" messo a punto da Lega e Movimento 5 Stelle e pubblicato ieri dall'*Huffington Post*. L'unica speranza che rimane al Paese, prima che i mercati finanziari emettano la loro sentenza anticipando quella europea, è che il disaccordo tra i due partiti populistici non sia solo sul nome del prossimo presidente del Consiglio, ma anche sul merito di decisioni tanto gravi, che avrebbero conseguenze devastanti. Evidentemente qualcosa del possibile programma targato Lega-Cinque Stelle deve essere arrivato anche alle orecchie di Bruxelles, se ben tre commissari ieri hanno sentito il bisogno di rompere la consegna del silenzio e mettere in guardia l'Italia sul fatto che «le regole europee vanno rispettate da tutti».

La raccomandazione, che riguarda sia la tenuta dei conti pubblici sia la futura politica verso i migranti, ha suscitato l'indignazione degli interessati contro «le intromissioni dei burocrati».

Reazione fuori luogo, perché la Commissione ha per compito istituzionale quello di far rispettare le regole concordate da ogni Paese (compresa l'Italia). Senza contare che, come ha fatto osservare il vicepresidente Katainen, anche tutti gli altri governi europei «non hanno alcuna intenzione» di modificare la disciplina di bilancio. Semmai, al contrario, stanno discutendo su come rafforzarla.

Dunque, avverte Bruxelles, se pensa di lanciare una crociata per cambiare i trattati e le regole di governance economica della Ue, il governo populista italiano si troverà completamente isolato. Come si trovò completamente isolato, sull'orlo della bancarotta e dell'espulsione dall'euro, il governo populista greco, che voleva ribaltare la politica di rigore prima di fare dietrofront e accettare tutti i diktat dell'Europa.

L'Italia, evidentemente, non è la Grecia. Ha un peso economico molto superiore e il suo enorme debito pubblico, se gestito da Salvini e Di Maio, è in grado di

L'Ue avverte: se il governo populista italiano pensa di lanciare una crociata per cambiare le regole comunitarie, allora si ritroverà del tutto isolato. E se vorrà uscire dalla moneta unica non si vede chi dovrebbe sbarrare la via

far saltare il banco europeo che non può certo assorbirlo come ha fatto con Atene. Tuttavia il peso politico di un governo populista italiano, soprattutto se andrà a Bruxelles per sostenere le sciocchezze scritte nel "contratto" tra i due leader, rischia di essere meno di zero.

La richiesta di «ridiscutere i Trattati Ue» e «modificare radicalmente» il Patto di stabilità (che tra l'altro è iscritto anche nella Costituzione italiana) avrà il solo risultato di aumentare la diffidenza verso il nostro Paese, confermando la sua nomea di inattendibilità e di infedeltà ai patti sottoscritti. La pretesa che la Bce cancelli con un tratto di penna gli oltre 300 miliardi di titoli di Stato, che ha acquistato con il *Quantitative easing* salvando il nostro debito pubblico, dimostra che Lega e Cinque Stelle vivono nel Paese delle Fiabe. La Bce non può cancellare, anche se lo volesse, il valore dei titoli italiani in suo possesso perché questo non dipende da Francoforte ma da Roma. Quello che potrebbe e dovrebbe decidere, dopo aver letto il programma di Salvini e Di Maio, è smettere di comprare i nostri buoni del Tesoro e non rinnovare quelli che andranno in scadenza dopo la fine del *Quantitative easing*, come sembrava intenzionata a fare per dare una mano all'Italia.

L'unica proposta del "contratto" che avrebbe buone possibilità di essere accolta dagli altri governi europei è quella di introdurre «specifiche procedure tecniche» per consentire al nostro Paese di uscire dall'euro. Anche questa richiesta è fuori bersaglio, perché l'euro non è una prigione da cui non si possa uscire. Qualcosa di simile era già stato suggerito dal governo tedesco per mettere la Grecia fuori dall'Unione monetaria, prima che Atene si rendesse conto di quali sarebbero state le conseguenze e si precipitasse a fare dietrofront.

Se il governo populista italiano vorrà uscire dalla moneta unica, non si vede chi gli dovrebbe sbarrare la strada. Già nel discorso di Aquisgrana, pochi giorni fa, Emmanuel Macron ha citato il risultato delle elezioni italiane come una conferma del fatto che l'Europa debba procedere a più velocità, lasciando indietro i governi che non vogliono maggiore integrazione. Il problema è come escludere dal nocciolo duro l'Italia, che si trova nella moneta unica. Salvini e Di Maio gli offrono la soluzione su un piatto d'argento.

Con un debito stratosferico, un'economia scarsamente competitiva, una crescita asfittica, l'Italia è da tempo il grande malato dell'euro. Se, invece di risanarsi, decide di lasciare il branco e andare a morire da sola, come fanno gli elefanti in agonia, qualcuno in Europa forse asciugherà una lacrima per la fine ingloriosa di un Paese che fu di Einaudi, De Gasperi e Spinelli. Ma si può star certi che nessuno cercherà di fermarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA